

Rajna Kabajvanska

Catania 1956, per un'edizione del Pirata di Bellini diretta dal Maestro De Fabritiis, questa l'occasione del mio "sbarco" in Sicilia. Da allora tante reiterate opportunità per ritornare in questa terra che considero stupenda ed unica, ricca di contrasti e forse per questo mi attrae così tanto: mi affascina questo apparire solare e festosa eppure insieme misteriosa e quasi enigmatica. Non scorderò più, però, l'impressione che ne ho riportata, istintivamente e fulmineamente, in quella prima circostanza: subito mi colpì questo contrasto del bianco della neve sulla cima e del nero della lava pietrificata ai piedi e sul pendio dell'Etna. Mi sembrò come un emblema di questa terra ricca di storia, di cultura immensa profusa a piene mani, di bellezze naturali che lasciano senza fiato e, per converso, sacche di miseria e di degrado drammatiche; la stessa profonda distinzione simbolicamente contrastante trovo nel mare che circonda l'Isola, sempre affascinante ed unico nei suoi colori mutevoli a seconda dei litorali, chiaro e trasparente dove lambisce la terra nei dolci declivi delle spiagge, diviene drammaticamente scuro e minaccioso nei tratti in cui le scogliere si ergono alte a strapiombo. Trovo che in Sicilia tutto è al diapason, come nel melodramma, grandiosità artistiche - penso alle tante testimonianze della Magna Grecia, arabe, del barocco, del gotico e così via sino ad un Liberty che adoro - convivono con palazzi semidiroccati; incontri gente coltissima e raffinatissima e persone che abitano ad un passo da tesori artistici ineguagliabili e non ne conoscono l'esistenza: mi è capitato di domandare come arrivare in luoghi pieni di testimonianze d'arte a gente che praticamente ci vive accanto e di sentirmi guardata come se domandassi la strada per la luna. Sono stata la prima volta a Palermo nel 1969 per il Mefistofele e ho trovato ancora molte rovine della guerra, che purtroppo vedo ancora oggi in alcune zone della Città vecchia, troppi palazzi sono ancora anneriti e in degrado come allora. Di tutto questo uno che non è siciliano non capisce il perché. Ho avuto occasione di lavorare tante volte ed in diverse Città della Sicilia; parlando con la gente sento - non solo da adesso - che c'è una voglia, una speranza di cambiamento ma poi mi sembra come nella Turandot "la speranza che delude sempre". E' l'isola dei misteri. Resto incantata dal gusto raffinato e ammirata dalla cultura di tanti siciliani che ho conosciuto nel corso di questi anni ma li sento pieni di pessimismo, intrisi di fatalismo e rassegnazione e mi dico: è un vero peccato, perché la gente di Sicilia è meravigliosa. L'ospitalità e la generosità dei siciliani sono ineguagliabili, ti aprono la loro casa e il loro cuore, hanno risorse umane incredibili. Per bravura e capacità non hanno nulla da invidiare a nessuno, lo posso ben dire io che giro tutto il mondo, e vado sempre volentieri a cantare per i Teatri di Sicilia anche perché vi si lavora bene, se sorge un problema trovi che tutti si danno da fare per trovare una soluzione. Altro aspetto stupendo, da vero giardino delle delizie, è la gastronomia; trovo che anche da questo punto di vista sia una terra benedetta da Dio, la frutta, la verdura in questa regione hanno un sapore ed un profumo che non trovi da nessuna parte, la cucina poi è eccezionale, aromatica, gustosa ed ogni provincia offre le sue diverse specialità. Non parliamo poi dei dolci, ogni volta che mi reco in Sicilia sarei tentata di nutrirmi solo dei dolci che affollano le vetrine delle pasticcerie, una varietà, una fantasia, che lasciano veramente nell'imbarazzo della scelta anche perché sono tutti buonissimi: siccome però costituiscono un vero attentato al peso forma, cerco di non cadere troppo "in tentazione". In ultima analisi, sono veramente molti i motivi per cui vale la pena di conoscere la Sicilia. Per il tipo di professione che ho intrapreso, sono uno spirito cosmopolita: per un verso mi sento cittadina del mondo, ma l'Italia è il Paese dove ho scelto di vivere e far nascere mia figlia; se questo nostro Stato così esteso in lunghezza saprà non solo accettare ma valorizzare le diversità che ne fanno un'unica entità, il futuro soprattutto per i giovani, sarà meno buio di quanto al momento non sembri di scorgere. La Musica, la Cultura, l'ambiente sono le risorse su cui puntare e la Sicilia ne è talmente ricca che mi auguro, anzi sono certa, che saprà splendere come il suo sole.

*(Testo raccolto da Cetty Gentile Amenta)*